Anno XXXVI. Sabato 7 Luglio 1883 N. 156

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u. cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Il capitale e l' agricoltura

Le rovinose conseguenze di quel sistema di tassazione eccessiva, che aggrava la proprietà fondiaria e rende infelici, del pari, le condizioni dei piccoli proprietari e quella dei fittajuoli, costituiscono di per sè stesse una quistione economica così grave, che tutti i provvedimenti ministeriali, e l' aumentata istruzione risguardo ai migliori metodi agrarii sono come la rugiada sull' ardente sabbia del deserto. Quando l' insieme delle tasse agrarie, in Italia, assorbe in media il 20 per cento della rendita totale, mentre in tutto il resto d' Europa non giunge che a una media del 10 per cento, è inutile dar peso ai timorosi declamatori della concorrenza americana, come ai limitati sussidi ed aiuti (per quanto lodevoli) che possono dare gli assegni del bilancio di agricoltura.

Le tasse eccessive e la deficienza del capitale nell' impiego agricolo, ci dà uno sbilancio economico, che è davvero spaventevole se facciamo il confronto con altri paesi. Oggi, in Italia, il capitale che comincia a far buon viso alle intraprese industriali, rifugge invece dalle intraprese agricole, lascia invilire il valore intrinseco della proprietà fondiaria, ed ingigantire quella gravissima quistione sociale, che sono le pessime condizioni economiche dei nostri contadini, i quali esulano ogni anno dalla patria a centinaia di migliaia, abbandonando quel suolo che la ritrosia del capitale ha reso così avaro ai paria dell' agricoltura. Si può anzi affermare che le condizioni materiali degli agricoltori sieno relativamente peggiorate, in ragione degli oneri così notevolmente aumentati, da quello che erano in antico. Il reddito della possidenza rurale, calcolato nella cifra approssimativa di un miliardo, è già per una quarta parte assorbito dall' imposta fondiaria erariale e dalla relativa sovrimposta provinciale e comunale. La prima assorbe infatti 125 milioni, 56 la seconda, e 71 la terza, cioè assai più di 250 milioni complessivamente.

Si ha inoltre l' imposta di ricchezza mobile sui mutui ipotecari, dovuta dai debitori riguardo agli affitti e alle colonie; il che importa un secondo gravame tributario di circa 30 milioni. Si aggiunga la tassa del registro per altri 25 milioni annui, le spese moltiplici che accompagnano l' acquisto dei piccoli appezzamenti di terreni incolti e demaniali, e si vedrà che la proprietà rustica è colpita da oltre 300 milioni d' imposte. È questa la causa principale, che ha fatto ascendere a cifre di miliardi il debito ipotecario sulla proprietà medesima, che mantiene l' usura più sfrenata, e che ogni anno produce la confisca dei poderi di migliaia di piccoli proprietari, incapaci di pagare le quote d' imposta ad essi assegnate.

Oggi, il debito ipotecario, gravitante sulla sola proprietà rurale, viene calcolato nella cifra di sei miliardi. Gli interessi esorbitanti che sono relativi a quest' onere smisurato, prodotto appunto dalle eccessive imposte, sono a loro volta la causa precipua delle tristi condizioni dell' agricoltura e de' suoi cultori. A queste condizioni potrebbe sovvenire opportunamente il capitale; ma il capitale rifugge allettato dai facili impieghi della rendita pubblica consolidata, dai buoni di tesoreria, dai conti correnti delle banche e degli sconti; e per quanto i buoni provvedimenti legislativi e governativi, lo sviluppo dell' istruzione agraria, e altri notevoli progressi, possano tornare vantaggiosi, si rende tuttavia indispensabile che si addivenga a una graduale diminuzione delle imposte da parte del governo e ad un maggiore sviluppo del credito agrario.

Quali siano oggidì le condizioni del credito agrario è troppo umiliante di dovere esporre. Mentre le imposte sulla rendita della terra ascendono a centinaia di milioni annualmente, il capitale degli stabilimenti di credito agrario, ascende in tutto a circa una diecina di milioni. Vi sono poi un buon numero di banche popolari, che si attengono all' ordinamento proposto dal Luzzatti, specialmente per mezzo dei *Buoni del Tesoro dell' Agricoltura* e contano a soci quasi trentamila agricoltori.

Sono questi, senza dubbio, risultati consolanti, ma sono davvero di poco momento se si considera lo stato deplorevole della proprietà rurale oberata da tante imposte. La diminuzione di queste ultime sembra entrata finalmente nei concetti del governo, il quale nel progetto di riforma dell' imposta fondiaria, comincia col proporre, fino dall' anno 1887, la diminuzione di 9 milioni a favore delle provincie maggiormente tassate. È da augurarsi che sia questo il preludio di maggiori diminuzioni e che si abbia a verificare quell' incremento del credito agrario, che richiede certamente un separato esame.

PERCHÈ STUPIRE?

Sono andati a scavare fuori un documento dal quale risulterebbe che l' attuale ministro di grazia e giustizia è stato in altri tempi un zelante borbonico. E ci fanno su le meraviglie.

O che, non siete ancora avvezzi ad avere dei patrioti di questo genere — dato che sia vera quell' accusa — nei Ministeri?

Uno dei più zelanti borbonici che ci siano mai stati al mondo fu l' attuale ministro Magliani incaricato — a suo tempo — di difendere per le stampe il governo di Re Bomba contro Antonio Scialoia, che lo denunciava al mondo civile.

Un altro, l' attuale ministro Acton, che si battè, fin dentro Gaeta, in difesa di Re Bomba.

Un altro — no, questo non era che papalino — l' attuale ministro liberalone e novatore Baccelli che — nel 1867 — si protestava « suddito fedele » del papa nell' *Osservatore Romano*, andando sulle furie al solo pensiero che qualcuno potesse sospettare il contrario.

Un altro — ma ancora papalino — il Baccarini, che nel 1857 lavorava a sangue e gola ad illuminare Ravenna per fare buona accoglienza al papa; e vi riuscìva tanto bene che il papa gli dava una croce di cavaliere.

E non parliamo de' morti: non parliamo di quelli che non sono che deputati: del Sandonato che faceva i sonettini al re di Napoli; del ministro Berti che essi — non noi — chiamavano *clericale* appena pochi anni fa...

Noi non facciamo le meraviglie sul mutare degli uomini e delle cose: ma essi le dovrebbero fare... meno di noi.

LA CATASTROFE DI GLASGOW

Quella città di 540,000 abitanti, metropoli commerciale scozzese, dà sbocco ai prodotti dei limitrofi distretti pel gran fiume Clyde sul braccio di mare d' Irlanda. Essa è celebre in tutto il mondo non tanto pel mercato di cotone, quanto per le sue magnifiche costruzioni navali. Erano le 11 1[2 ant. quando nei cantieri d'Alexandre, Stephen e figli a Lintouse, Govan, sulla Clyde, si varava il vapore *Dafne* di 500 tonnellate.

La nave, su cui si trovavano oltre 200 operai, in gran parte meccanici e fabbri, dondolò qualche minuto secondo, poi si mosse giù per la china prima piano, indi velocemente.

Parve che tutto andasse benissimo, finchè essa entrò nell'acqua. Allora si volse un poco da una parte, ma si credette che si sarebbe rialzata da sè. Invece, contrariamente all'aspettazione generale, il vascello girò dall' altro lato, si capovolse e s'immerse nel fiume col ponte all'ingiù, seppellendo ad un tratto nelle onde quanti v'erano sopra.

Dal vascello allora scoppiarono grida disperate, arrantolate e strazianti che chiedevano aiuto. — Alcuni degli infelici tentarono arrampicarsi pel fianco del vascello prima che scomparisse affatto sotto, altri si gettarono immediatamente in acqua e pervennero nuotando al cantiere od alla riva opposta, oppure vennero salvati dalle barche; ma il maggior numero si annegò miseramente. La nave in breve ora fu coperta tutta dall' acqua. Per qualche tempo gli spettatori rimasero come incerti, istupiditi, tanto la cosa pareva loro inaspettata ed inverosimile.

Ma appena si conobbe la grandezza del disastro si organizzarono i soccorsi e si chiamarono aiuti di medici, di operai, di barche, ed un grosso stuolo di guardie di Glasgow che subito procedettero a salvare i pericolanti e a ricercare i cadaveri.

Sparsasi, come un lampo, la tremenda notizia, il cantiere e le rive furono presto assediate da immensa folla fra cui erravano donne scapigliate e scomposte, col viso stravolto dalla disperazione, che cercavano e chiamavano ad alta voce i mariti ed i figli.

L' opera della ricerca dei cadaveri, procedette con attività per tutto il giorno, grazie al ritirarsi della marea; alle 4 pom. se n'erano già scoperti 40.

Gran numero di palombari entrarono nell'onde e avendo scorto dai boccaporti del sommerso vascello molti corpi galleggiare nell' interno, vi si introdussero e lavorarono fino alle 11 pomeridiane.

Tutta la notte si mantenne vigile guardia intorno alla *Dafne* per attendere se mai venisse a galla qualche cadavere.

I corpi dei miseri venivan man mano portati sulla riva, dove si adagiavano presso il cantiere, e donne e ragazzi muti dalla disperazione s' appressavano per riconoscerli.

Un ultimo particolare: Nel capovolgersi della nave i grossi legnami che v'erano ammontati pei lavori, ne scivolarono fuori, spezzandosi addosso agli infelici che s'annegavano. Molti rimasero feriti e le onde erano rosse di sangue.

I particolari sono strazianti. Credesi che il numero delle vittime salga a 150.

IL COLERA

Le notizie dell' Egitto sono cattive. Il morbo si estende, in causa dei grandi calori. Mancano nelle campagne i medici e i medicinali. La gente muore per le strade. Gli arabi che fanno il grande digiuno, soccombono per spossatezza.

In Alessandria le case infette si sono demolite. Grandi fuochi vengono accesi alla notte per depurare l' aria. Mancano oggi le notizie dal Cairo. Si annunzia lo scoppio del colera in Siria, dove lo importarono i fuggiaschi dall' Egitto.

Il caso di Pola viene smentito ufficialmente: così pure quelli di Malta, dell' Havre e d' Anversa.

IN ITALIA

ROMA 5 — Contrariamente alle voci corse, il progetto per la bonifica dell' Agro romano è inscritto probabilmente per oggi nell'ordine del giorno del Senato. Il Governo insiste perchè sia discusso tosto, per guadagnar tempo, essendo già lunghe le prime operazioni *preparatorie ed esecutive*, prescritte dalla legge.

— Assicurasi che Coccapieller si è costituito in carcere.

— Ricciotti Garibaldi si ripresenterà candidato al primo Collegio di Roma nelle elezioni del 15 luglio.

Egli sarà sostenuto dal *Popolo romano*.

L' *Opinione* mette avanti il nome del dottor Serafino Gatti, consigliere municipale. Un forte nucleo di elettori influenti patrocinerà l' elezione di Arbib, direttore del giornale la *Libertà*.

Però finora ha maggior numero di fautori il sorteggiato maggior Corazzi.

TORINO 6 — Vennero approvate alla unanimità le nuove nomine dei membri pel Comitato generale dell'Esposizione italiana di Torino dell'anno venturo che sono: Torlonia, sindaco di Roma — Tolomei, sindaco di Padova — Barone Franchetti di Treviso — Di Canossa di Verona — Conte Revedin di Ferrara — Ingegnere Chizzolini di Milano — Professore Gamba di Torino.

MILANO 4 — Domenica prossima partiranno 60 dei più valenti tiratori lombardi per prender parte alle gare del Tiro Federale di Lugano.

FIRENZE — L' on. comm. Peruzzi veniva a Firenze dalla sua villa fuori di porta San Niccolò, montato su un legnettino guidato da un servitore. Ad un tratto il cavallo presso la Colonna si adombrò, cominciò a tirar calci all' impazzata e finalmente prese la mano al cocchiere, trascinando la vettura in una pazza carriera e facendola alla fine ribaltare.

Il comm. Peruzzi e il cocchiere ruzzolarono sulla via, il primo rimase illeso, il secondo ferito piuttosto gravemente.

Il poveretto fu trasportato all'ospedale di Santa Maria Nuova.

Il cavallo fu ripreso presso la barriera di San Niccolò.

COSENZA — In una casetta rurale posta nella contrada Santa Venere, territorio di San Lorenzo Bellizzi un albanese di Platani, stanco di soffrire l'onta e il danno che continuava a recargli la moglie, la quale erasi perdutamente ed ostinatamente abbandonata ad un amore illecito con un suo zio, consenziente la madre, la trucidava insieme ad una bimba di 4 anni e ad un bambino di soli sei mesi, che, senza mandare un solo vagito, passò dal placido sonno dell'innocenza al sonno inturbabile dell'eternità!

VERONA — Il cardinale vescovo di Verona doveva recarsi a Costeggiola. Erano preparati archi di trionfo, bandiere, trofei, ecc.

Al mattino si aspetta sua Eminenza. Passa un'ora dice l' *Adige*, ne passan due, tre, quattro.... nessuno compare! Finalmente spunta sulla strada la carrozza cardinalizia; comincia uno scampanio, un accorrere di preti, di santesi e di popolo. La carrozza si ferma ed il prelato invece di scendere s'affaccia allo sportello e dice:

— Figliuoli miei, duolmi di non potermi fermare fra voi, dovendo giungere a Castelcerino prima di notte. Sarà per un'altra volta. Frattanto vi impartisco la mia benedizione!...

Ma che benedizioni! Quei buoni terrazzani, il cui naso s'era straordinariamente allungato, smesso ogni rispetto ed ogni riguado, si mettono a gridare:

— Niente benedizioni! Abbasso il vescovo! Abbasso il papa! Viva Garibaldi!

Codeste grida s'intrecciano sur un fondo di squillantissimi fischi, che accompagnano la carrozza vescovile per buon tratto di via.

Abbastanza stupidi quei di Costeggiola!

ALL'ESTERO

FRANCIA — Il Tribunale di Marsiglia ha condannato a tre mesi di carcere tre operai italiani, accusati di aver usato violenza per impedire il lavoro nei giorni festivi.

— È atteso domani qui l'ex deputato Luzzatti che rappresenta il vostro governo al Congresso internazionale degli istituti di previdenza.

BELGIO — Si ha da Bruxelles 6:

Il socialista italiano Zanardelli arrivato qui da alcuni giorni ripartirà oggi, essendogli stata intima l'espulsione.

AUS. UNGH. — Telegrafano al *Pungolo* da Pest 4.

A Nyiregyhaza si parla di un attentato contro il difensore Eötvös. Certo è che la situazione diventa sempre più penosa. I cattolici sono furibondi e minacciano nuovi scandali.

L'avvocato Eötvös continua però coraggiosamente nel suo ufficio.

Anche ieri egli asserì più volte che esiste una Società segreta per la preparazione dei testimoni d'accusa. Il Presidente promise una maggiore sorveglianza.

— Oggi le notizie d'importanza, più che dalla sala del Tribunale, dove si continuano a sentire le deposizioni dei testimoni, vengono dalle voci singolarissime che sono in giro per Nyiregyhaza.

Ivi è giunto, in questi ultimi giorni, il conte Geza Zichy, uno dei più intimi amici del Principe ereditario, e che passò la settimana scorsa nel castello di Laxenburg.

Si dice che egli sia stato mandato a Nyiregyhaza con l'incarico di tenere a giorno il principe ereditario di tutti i particolari del processo, e, infatti, egli volle ieri intrattenersi a lungo col fanciullo Scharf.

Il conte Zichy dice, d'altronde, a chiunque le vuol sentire, che il principe Rodolfo, e più ancora la principessa Stefadia, parlano con orrore di questo processo, e che la principessa chiama « un processo medioevale. «

Ieri, finita la seduta, nel gabinetto del presidente ebbe luogo una scena violenta tra il presidente stesso e i difensori, perchè questi dichiararono fermamente che il Tribunale di Nyirezyhaza è formato da « una banda di antisemiti » e che sui testimoni favorevoli agli accusati vengono esercitate delle pressioni per far loro revocare le prime asserzioni.

Eötvös e il suo collega Friedmann terminarono col dichiarare che, se il Presidente continuasse a sobillare così i testimoni, essi si ritirerebbero, protestando presso il governo.

IL VENTAGLIO

Ecco un oggetto che, di questa stagione, sarà di moda tutti gli anni. Potrà variare di forma, di colori, di dimensione, ma si può esser sicuri che non andrà mai giù.

Il ventaglio — diceva Beaumarchais — è lo scudo della donna. Dietro di esso, infatti, si apposta per lanciare i suoi dardi; dietro di esso si mette al coperto per salvarsi da quelli che le vengono lanciati.

Fra tutte le donne di questo mondo, le spagnuole, e più specialmente le andaluse, sono le più abili nell'arte — poichè è un'arte femminina anche questa — di maneggiare il ventaglio. Nulla vi ha che sia comparabile alla grazia ed all'agilità che esse spiegano in questo igienico quanto civettuolesco esercizio. Un tempo anzi una spagnuola, di quelle per bene, non usciva mai di casa senza il ventaglio in mano e il pugnale nella giarrettiera. Ora, per altro, credo portino il ventaglio solamente.

—

L'uso di questo gingillo è antichissimo. In Asia, e particolarmente in China ed al Giappone, esiste da tempo immemorabile. In questi paesi, come in quasi tutto l'Oriente, il ventaglio non è esclusivamente riservato alle donne. Se ne servono anche gli uomini; ed i soldati chinesi, i quali dicesi vadano alla guerra con l'ombrellino da sole con quello da acqua, si portano nel sacco anche il ventaglio.

Dev'esser per questo, forse, che il signor Challemel-Lacour crede di potersi ingoiare il Tonkino come una pillola.

In Grecia pure, l'usanza del ventaglio risale ad epoca remota.

Euripide, in una delle sue tragedie — l'*Oreste* — racconta che un eunuco frigio secondo la moda del suo paese, avea rinfrescato le bellezze di Elena con una coda di pavone guarnita di tutte le pene. Difatti, allora, il più elegante, per sottigliezza e valore, era il ventaglio di penne, di pavone, intrecciate e poste una sopra l'altra di modo che formavano un mazzettino a semicerchio, poco voluminoso.

Da quell'epoca, ogni volta che si fa menzione dell'acconciatura delle donne negli autori greci e romani, sono ricordate quelle penne di pavone.

Fu questo, tra gli antichi ventagli, quello che la moda conservò più lungamente.

—

Verso il secolo XIV o XV incominciò l'uso delle cinture con catenelle d'oro lavorate ingegnosamente, alle quali le signore appendevano dei gingilli, come boccettine da odore, piccole borse, chiavi, ecc. Di lì credo, è derivata la moda odierna di portare il ventaglio alla cintola col mezzo di una catenella.

Nel 1575 l'uso del ventaglio dall'Italia — dove era soltanto in voga — si generalizzò negli altri paesi d'Europa, e prima di tutti in Francia, i cui artefici ne perfezionarono a segno la fabbricazione, che mano a mano, il mondo elegante divenne tributario della Francia anche per questo gingillo.

Luigi XIV aveva fatto dono a madama di Montespan d'un ventaglio che dicesi non fosse costato meno di duecentomila lire. Esso era montato in oro e tutto guarnito di perle e di diamanti.

Quando la Montespan cadde in disgrazia del monarca, spezzò, dalla rabbia, il prezioso dono, ed i suoi frantumi, raccolti dalla cameriera della signora, e venduti, bastarono a creare a questa ragazza una dote di parecchie migliaia di lire di rendita.

Questo come il ventaglio regalato da Margherita di Valenza alla moglie di Enrico III, ornato di perle, tartaruga e brillanti, e che costò tredici mila lire, saranno stati superbi, ma non corrispondevano, del resto, alle ragioni dell'arte. Lo stesso dicasi di quelli alla *Pompadour*. Il *ventaglio* deve avere una correlazione di lusso e di eleganza col resto del vestiario, e non essere greve per ornamenti e per fattura perchè sarebbe contro la sua natura e il suo ufficio. Chi desiderasse brillare per suoi pregi fisici, faccia in modo che esso non attragga troppo gli sguardi; nè i suoi ornamenti, nè il suo luccicare tengano al l'oscuro l'aspetto di chi l'adopera.

—

Come esiste un linguaggio dei fiori, esiste eziandio — domandatene a qualche donnina elegante e civettuola — un linguaggio dei ventagli; tacito idioma degli amanti, incomprensibile sopratutto per i mariti.

Il ventaglio finalmente ha, oltre che un importanza storica, anche un'importanza politica.

Nessuno ignora che un colpo di ventaglio dato dal bey di Algeri all'ambasciatore di Francia, fu causa della guerra dichiarata da questa potenza al bey nel 1830, guerra che ebbe per risultato la dominazione francese in Algeria.

Sono di sovente le piccole cause quelle che producono i più disastrosi effetti; epperciò guardatevi, voi specialmente, signori uomini, dal ventaglio... e dalle sue insidie.

CRONACA

Esami annuali. — Nelle scuole comunali di Città gli esami scritti in tutte le classi nei giorni seguenti dalle 8 ant. alle merid.

10 e 11 Luglio per la 5. fem., le 3., le 1. Sup. e le Preparatorie.

12 e 13 detto per le 4. classi, le 2., le prime inferiori.

I temi trasmessi dall'Ispettore Scolastico saranno diretti alle varie Classi, dettati dall'Insegnanti immediatamente Superiore, eseguiti due per giorno, suggellati e tenuti nella Scuola. Quelli per le 4. maschili verranno preparati e dettati da apposita Commissione a norma del Regolamento 28 Maggio 1882.

Gli esami verbali avranno luogo nei giorni 17, 18, 19, 20, 21, 23 e 24 corr.

Ospizi marini. — Il dott. Gaetano Poli membro assiduo del Comitato, reduce ieri sera stessa da Riccione, ci arreca le più consolanti informazioni sulla salute dei nostri fanciulli scrofolosi. Egli potè vederli vispi ed allegri fare il loro bagno nelle più favorevoli condizioni di cielo e di mare.

Il Lizzi Umberto ha lasciato il letto già da qualche giorno, e presto esso pure potrà riprendere cogli altri la pratica dei bagni marini.

Il solo Guglielmini Luigi versa in condizioni pressochè disperate. Il padre del piccolo infermo sussidiato in parte dal benemerito Comitato è già da due giorni presso il suo figliuolo.

Elezioni provinciali. — La *Rivista* di ieri dedica il suo *corpo* 10 ad una apologia del sig. Stefano Mongini, candidato dei radicali al Consiglio provinciale pel Mandamento di Codigoro.

Noi non vogliamo negare nè discuscutere tutti i meriti attribuiti al sig. Mongini.

Solamente constatiamo che egli è il Direttore di quella Società delle bonifiche che ha ottenuto il Consorzio coattivo dei possidenti per la manutenzione delle opere di bonifica, con effetto retroattivo dal 1880.

I possidenti ferraresi giudicheranno meglio di ogni altro se il sig. Mongini è l'uomo che possa con tali precenti tutelare i loro vitali interessi nel seno del Consiglio provinciale!

Parce sepulto! — Poichè pochi se ne sono accorti, annunziamo per debito di cronisti che la *Nuova Ferrara-Gazzetta del Popolo* ha cessate le sue pubblicazioni.

L'accompagna oltre tomba il rimpianto dei suoi redattori.

Per la salute pubblica. — Va lodata la sollecitudine del Municipio nei provvedimenti atti a tutelare nel miglior modo possibile le condizioni della salute pubblica, di fronte anche all'ombra sola di lontani pericoli. Non per questo cessa il dovere della stampa di inculcare la maggior energia perchè nulla si trascuri a questo urgentissimo obbiettivo. Ed è perciò che raccomandiamo la maggior sorveglianza al mercato delle ortaglie, ora che incominceranno ad affluire in piazza le frutta fradicie o immature. Parimenti raccomandiamo di regolare con opportune restrizioni il mercato dei cocomeri e melloni, e di farlo in tempo, prima che gli speculatori si ingolfino in acquisti troppo vistosi che forse non potrebbero poi esitare.

A parte il dovere di premunirsi come le altre città da possibili pericoli, basterebbe la mortalità normale della nostra città e la frequenza dei decessi per malattie gastriche e epatiche, a consigliare la più attiva sorveglianza e le più severe misure.

Istituto musicale. — Ricordiamo che domani al tocco si darà il preannunziato esperimento annuale degli alunni, come all'attraente programma già pubblicato.

Il prezzo del pane. — Dando un'occhiata ai bollettini *mercuriali* pubblicati dall'ufficio di Polizia Municipale per il corr. mese riscontriamo che in quanto ai prezzi siamo effettivamente sulla via di un costante miglioramento e che cessano perciò i motivi di lagno e di misure eccezionali.

I prezzi si aggirano dai 50 ai 60 centesimi per il pane finissimo di fiore e c'è chi lo dà (Papotti Giuseppe Capo Ripagrande 6) a cent. 45. Quello tutta farina si trova dapertutto a 45 centesimi e quello *venale* a meno ancora.

Ammesso dunque il modo con cui il nostro pane è confezionato, assai diverso da quello detto *pan francese* che contiene cospicua parte di peso acqueo, calcolato il prezzo della mano d'opera e tutto il resto, c'è proprio di che rimaner contenti. E quindi non troviamo per niente giustificata la pubblicazione che l'egregio ing. Domenico Barbantini ha voluto fare ieri sulla *Rivista* parlando di carezza del pane, di scandagli... cervellotici, di pellagra... che non c'è, per venire ad apprezzamenti che oggi sono affatto intempestivi.

È sempre lodevolissima la intenzione dell'egregio e filantropico ing. Barbantini, ma, come gli dicemmo quando o noi chiedeva l'ospitalità del suo lungo articolo, allo stato delle cose, esso è inopportuno come certamente sarà inefficace.

Arcispedale di S. Anna. — Il giorno 1° Luglio corrente usciva guarito dall'Arcispedale certo Benetti Domenico, di anni 23, di Sabbioncello San Vittore, Comune di Copparo, al quale, dal chirurgo primario sig. dott. cav. Leopoldo Ferraresi, veniva maestrevolmente estratta, nel precedente mese di Giugno, una voluminosa pietra dalla vescica orinaria.

Ci consta essere questa la diciannovesima operazione di tal genere che

venne compiuta dal nominato chirurgo, avendo in tutti i casi ottenuto un esito di completa guarigione.

Anche nel giorno 8 Maggio u. s., un certo Bortolotti Feliciano, d' anni 50, di Ospitale di Bondeno, veniva operato dal dott. Ferraresi per esteso *epitelioma* del labbro inferiore, mediante la esportazione della parte ammalata e la restaurazione del labbro con un buon margine labbiale. L' esito di tale operazione è riuscito brillantissimo, dappoichè il Bortolotti nel giorno 4 del successivo mese di Giugno era dimesso dall'Arcispedale per fettamente guarito senza presentare la benchè minima deformità nella parte operata.

E però tributiamo un ben meritato encomio al nostro egregio e distinto concittadino dott. Ferraresi, il quale, colle variate e difficili operazioni chirurgiche d' alta importanza che eseguisce, tanto nell' interno dell' Arcispedale quanto fuori, offre continue e non dubbie prove della sua non comune attività e perizia nell' esercizio della professione della quale è benemerito.

Il foglio degli annunzi legali del 6 Luglio conteneva:

— Notifica di domanda di riabilitazione presentata da Cinti Giuseppe di Comacchio alla Corte d' appello di Perugia.

— Mercoldì 1 Agosto davanti alla Pretura di Copparo avrà luogo vendita coatta di immobili intestati a Domenicoli Giuseppe di Giovanni.

— Decreto Prefettizio pel quale è dichiarato di pubblica utilità per tutti gli effetti di legge la costruzione dei viali laterali alla strada obbligatoria di accesso alla stazione ferroviaria di Portomaggiore.

— L'Esattoria Consorziale di Cento indetta per il 26 Luglio per la vendita coatta di una casa intestata a Diegoli Anna ved. Gallerani ed Alberghini Carlo, situata in Renazzo Malafitto Pievese — l' usufrutto di un capo intestato a Govoni Pietro Antonio fu Gaetano — e una casa di Viola Maria in Gigli posta in Renazzo.

— Diffida Prefettizia por chi avesse titoli di credito verso Luigi Taiossi relativamente ai lavori di sistemazione delle coronelle di Po *Tumiati* e *Guiccioli*.

In questura. — Un furto di biancheria del valore di L. 7 in Voghiera in danno di Marchini Maria.

Un furto di una pezza di tela del valore di L. 20 avvenuto in Marrara in danno di Mazzoni Giorgio.

Un arrestato per porto d' arme illecita a Corlo.

Arresto di R. C. avvenuto in questa notte perchè in possesso di una tacchina ed uova dei quali non seppe giustificare la legittima provenienza.

Teatro Tosi Borghi — Il manifesto di questa sera annunzia un trattenimento variato. I quadri marmorei - le eccentricità diaboliche dei fratelli *Harris-Girard* - gli esercizi della compagnia Algerina e la pantomima fantastica il *Diavolo Verde*, nella quale le leggiadre sorelle Averino acquistano di sera in sera sempre più le meritate simpatie del pubblico.

Speriamo che il pubblico non vorrà lasciarsi sfuggire l' occasione di passare una bella serata.

Banda comunale. — Programma dei pezzi che verranno eseguiti domani sera alle ore 7 1⁄2 sui pubblici giardini:

1. Marcia.
2. Mazurka - Lopez.
3. Sinfonia dell' opera *Vespri Siciliani* - Verdi.
4. Marcia trionfale nella *Cleopatra* - Mancinelli.
5. Frammenti sull' opera *Boccaccio* - Suppè.
6. Valzer - *Accenti Misteriosi*, dell' inevitabile Manelli.

« Giornale per i Bambini ». — È uscito in Roma il N. 27 il quale contiene le seguenti materie:

SOMMARIO — La paura di Sandrino, *L'Amico dei Bambini* — Il bestiame ed il fieno, *Angelo Bruschi* — Le memorie di un granellino di cotone, *Jack la Bolina* — Moka, *Onorato Roux* - Favole moderne: Gli anatrotti ed il ranocchio - Il fiore delle Gallie, *G. L. Piccardi* — Vecchi proverbi e figurine nuove di Lizzie Lawson, traduzione d'*Yorick* — Imprudenze, *Emma Perodi* — Minnzzoli — Posta dei bambini.

Birraria ai Giardini. — Domani sera dopo la Banda Concerto Orchestrale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
6 Luglio

Bar.° ridotto a o°	Tem.ª min.ª 20°, 0 c
Alt. med. mm. 758,10	» mass.ª 30°, 7 c
Al liv. del mare 760,05	» media 24°, 9 c
Umidità media: 55°, 4	Ven. dom. - Vario

Stato prevalente dell' atmosfera:
Sereno, Nuvolo, Nebbia

7 Luglio — Temp. minima 18° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

7 Luglio	ore	12	min.	7	sec	55
8 »	»	12	»	8	»	5.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Bondeno 3 Luglio 1883.

Mercoledì sera, essendo qui di passaggio il non meno illustre quanto onorevole demagogo ferrarese signor Severino Sani, i baldi suoi incensatori della forte Bondeno si erano dati convegno per festeggiarlo.

Diffatti essi erano tutti in faccenda i diaconi in cerca dei suddiaconi, questi in cerca degli ingenui chiericotti per recare i devoti omaggi al loro pontefice massimo.

Tutti i gusti sono gusti diceva quel tale.... e sono qui padronissimi i nuovi patrioti del nostro paese di adorare magari gli agli e le cipolle d' Egitto; ma sfoghino almeno il loro entusiasmo senza tanto rompere le scatole a tutto il colto ed all' inclita, che non sente proprio bisogno alcuno di dividere questi ardori. All' inno di Garibaldi strapazzato nei trivi e per le bettole, di giorno e di notte per mesi continui ad eccitare i nostri prodi agli assalti patriottici contro i litri ed i pollastrini novelli, succedono adesso nei pubblici caffè le chiassate e le prepotenze.

Pochi giorni sono l' esercente del caffè del Commercio sorpreso quando è il per chiudere - dallo Stato Maggiore radicale (che è in gran parte costituito dalle autorità municipali) deve subirsi ogni fatta d' impertinenze e di minaccie perchè non ti vuole lasciar giocare alla mora. A quel povero diavolo di caffettiere Bottoni Ermanno gridava: *non sai che siamo noi i padroni!*

Ieri l' altro sera al caffè del Risorgimento fu ripetuta la stessa scena, e qui era l' assessore signor Tomaso Sani (seguito da altri do' suoi colleghi), che dava una delle sue solite beneficiate sotto gli auspici del così detto padre dei poveri, come chiamano qui per ischerzo il signor Tullio Bottoni. Il su non lodato assessore che quando è mezzo ubbriaco, e gli succede spesso, attaccherebbe briga col diavolo, vedendosi circondato da' suoi bravacci, che egli va abbeverando, cominciò a gettar di qua e di là quelle sue trivialità e villanie, così ben note anche a' suoi amici, che ormai non le raccoglierebbe lo spazza piazza. Visto che nessuno si curava di lui, se la prese col bravo caffettiere, l' onesto e laborioso Sgarbi, che aveva avuto il gran torto di ricordare ai presenti che, essendo trascorsa l' ora della sua licenza, egli doveva chiudere l' esercizio. Allora il sig. Sani cominciò a dirgliene di tutte le fatta vomitando il sacco d' ogni insolenza, e il sig. Tullio Bottoni, un aspirante al Sindacato a dargli sotto con quel suo riso eh! eh! eh!

Or bene: la sicurezza pubblica, che fin adesso è stata o connivente o tollerante di questi atti di continua prepotenza cosa aspetta a porvi rimedio? che vada in volta una quantità di leguate o qualche cosa di peggio? Non tutti infine sono disposti a ricevere come taluni amici del Sani, e sputi e bicchieri di vino in faccia; e se certi atti di questo Don Rodrigo impunemente commessi co' suoi sgherri facessero credere al sig. assessore una perpetua acquierenza in chi vi assiste lo sbaglia di grosso. A tempo e luogo gli si potrebbe provare che invece di stare lì a voler guidare ad ogni costo la cosa pubblica, egli si adatterebbe meglio e con maggior suo profitto a condurre i suoi buoi all' aratro.

GIUSEPPE LUPI

Resoconto della Festa di Beneficenza a favore dei fanciulli scrofolosi, data nel Rione di S. Benedetto la sera del 1° Luglio 1883.

Incasso — Per vendita azioni da L. 1. 50 e offerte straordinarie		L. 809 11
Vendita di fiori fatta dalle bambine, nella Sala della Lotteria		» 20 —
Somma raccolta per luminaria che non ebbe effetto nel 1882 e serbata in deposito dai signori Maffei Felice e Stagni Antonio		» 56 —
Vendita di N. 2000 biglietti della lotteria a L. 0. 30		» 600 —
		Totale L. 1485 11
Spese — Ai signori Bajo per illuminazione	L. 420 —	
Al Concerto mus. Ariosto .	» 51 80	
Per allestimento della sala della Lotteria, illuminaz., addobbo e facchinaggio .	» 78 50	
Per stampe, cancelleria, affissioni, noleggio vetture e acquisto fiori	» 161 50	
Per tassa di bollo sopra i 2000 biglietti di detta lotteria	» 100 —	
Per acquisto premi onde completare il N. 2000 . . .	» 107 30	
		911 10
Avanzo netto versato agli Ospizi Marini pei fanciulli scrofolosi . . .		L. 566 01

G. Pincelli Presidente
N. Zeni Cassiere.

NECROLOGIO

Sarà eterna la memoria dell' Anima giusta. Ieri al raggio del sole morente un funebre corteo accompagnava all' ultima dimora la fredda spoglia di **GIUSEPPINA MASCHERONI** Vedova **GROSSI**, che nel modesto e tranquillo ritiro della propria casa visse vegeta sino all' ottantesimo anno, pia, sobria nella osservanza d' ogni esemplare virtù. Simile a quella ardente facella che notte e giorno irradiava a sue spese una devota Immagine, risplenderà novello satellite nella pleiade celeste sovra i suoi Cari Figli, e Nepoti superstiti che nel sentiero della vita seguono i luminosi vestigi da Lei tracciati col marchio dell' onore. Accolga quell' Anima Benedetta quest' ultimo Addio, se le voci articolate dalla lingua mortale ponno salire a sì infinita altezza, sulle ali affettuose del telefono dell' umana pietà del fraterno Compianto! F. B. C.

(Vedi avviso in 4ª pagina)

Telegrammi Stefani

Brindisi 9. — Un piroscafo postale proveniente da Alessandria è giunto con 5 persone dell' equipaggio mancanti. La popolazione è allarmata supponendo che tale mancanza sia causata da morte durante la traversata, e protestò inibendo anche lo sbarco della valigia postale. Credesi che vi sia un errore materiale numerico.

Attendonsi schiarimenti dal consolato di Alessandria.

La salute dell' equipaggio e dei passeggieri è buonissima.

Vienna 5. — Chambord informato che stassera arriveranno a Vienna i principi d' Orleans, incaricò immediatamente Derancourt di recarsi domattina a visitare il conte di Parigi.

Madrid 7. — La filossera infierisce nelle provincie di Malaga, Granata, Barcellona Orense e Gerona, e minaccia le provincie di Guiposcoa, Navarra e Zanora.

Salamanca 9. — Furono arrestati e incarcerati a Xeres 43 anarchici.

L' imperatore del Marocco propone di cedere alla Spagna il porto al sud di Mogador.

Oggi alla Camera il partito dell' opposizione domanderà la revisione della costituzione.

Londra 6. — Gli inviati malgasci ripartiranno domani per il Madagascar.

Cetigne 6. — Il principe è arrivato.

Marsiglia 6. — Lo sciopero nelle fabbriche di olio si estende; gli scioperanti sono circa un migliaio. Il tribunale condannò sedici scioperanti italiani dai 2 ai 6 mesi di carcere perchè impedirono la libertà del lavoro e oltraggiarono gli agenti dell' autorità.

I fabbricanti chiuderanno le fabbriche piuttosto che aumentare i salari.

Nouwied 5. — Ieri sera la regina di Romania e la principessa Enrico dei Paesi Bassi assieme al principe e alla principessa Wied visitarono a Coblenza l' imperatrice. Al loro ritorno furono sorpresi da un fortissimo temporale; un fulmine cadde vicino a un albero sotto al quale la vettura erasi riparata, ferendo leggermente il cocchiere. I principi rimasero illesi.

Froshdorf 6. — Nel consulto tenuto ieri i medici trovarono che lo stato di Chambord è sensibilmente migliorato. La dispepsia diminuisce, quindi lo stato generale sembra più favorevole.

Parigi 6. — Chambord passò la notte agitata in causa della fatica del consulto. Stamane però era più calmo. La debolezza è sempre eccessiva e il pericolo continua ad esistere.

I medici non hanno potuto finora definire esattamente la malattia e continuano a chiamarla col nome generico di dispepsia, probabilmente in causa della debolezza.

Per proibizione dei medici la visita del conte di Parigi non avrà luogo. Le relazioni di Chambord col conte di Parigi sembrano però affettuose e cortesi.

Alessandria 5. — In seguito all' aumento di decessi ad Auturah e Samanu, i medici sono convinti che il colera è epidemico.

Vi sono due decessi fra i soldati che formano il cordone.

Berlino 6. — Il *Monitore dell' Impero* smentisce che sia scoppiato il cholera ad Hause.

Cairo 6. — Ieri vi furono 109 morti a Damietta, 68 a Mansurah e 16 e Sarnaunand.

Roma 6. — Senato del Regno

Si discutono e si approvano altri progetti, fra cui quello per il bonificamento dell' Agro Romano e l' altro per la garanzia dello Stato circa il prestito del Comune di Roma.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Londra 6. — Telegrafasi che una corazzata francese piantò la sua bandiera alle *nuove ebridi*. Alla Camera dei Comuni, Fitzmaurice dichiara che il governo ignora la presa di possesso delle *nuove ebridi*. Soggiunse che nessun caso di colera vi fu nell'esercito egiziano e nell' esercito inglese in Egitto,

Parigi 6 — Chambord ricevette ieri i sacramenti con perfetta serenità.

Ore 6 pom. Corre voce che Chambord sia in agonia.

Neustadt 6. — Chambord sta meglio e potè prendere stassera qualche cucchiaiata di brodo, e di vino e rivolgere qualche parola ai presenti. Domani i principi di Orleans visiteranno.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)